**PROTESTANTESIMO 4**

**CORSO DI STORIA DEL PROTESTANTESIMO**

#  ANNO ACCADEMICO 2022 – 2023

#

#  Lezione 4 ° - 8 novembre 2022

1 . L’indulgenza plenaria che costituì l’occasione per il conflitto con Lutero, era stata proclamata per finanziare la nuova costruzione della basilica di San Pietro ed era limitata al territorio delle province ecclesiastiche di Magdeburgo e di Magonza. E doveva servire al giovane arcivescovo di queste due diocesi, Alberto di Brandeburgo, per pagare gli ingenti debiti contratti per acquistare una dispensa papale che gli consentisse, contrariamente al diritto canonico, di cumulare due diocesi. Di questi retroscena Lutero, allorché prese posizione contro l’indulgenza, non sapeva nulla. L’aspetto finanziario della questione era per lui assai meno interessante rispetto a coloro che concordavano con la sua critica all’indulgenza.

Lo scandalo delle indulgenze nasceva per Lutero dal nucleo della sua visione dell’esistenza cristiana intesa, in senso evangelico, come ininterrotta penitenza agli occhi di Dio. L’invito di Gesù alla penitenza (Mt 4,17) non si riferiva – così si leggeva nella prima delle 95 tesi di Lutero – al sacramento della penitenza nel senso della dottrina ecclesiastica, ma alla vita intera del credente. La prima delle sue celebri tesi affermava pertanto: “Il signore e maestro nostro Gesù Cristo, dicendo “Fate penitenza”, volle che tutta la vita dei fedeli fosse una penitenza”.

La remissione dei peccati poteva venire solo da Dio. La penitenza efficace nel senso della fede liberava dalla necessità di espiare pene temporali compiendo atti compensativi di devozione

2 . Dalla fede nel perdono di Dio scaturivano infatti spontaneamente atti di devozione come la preghiera, l’elemosina e il digiuno. L’idea di fondo del monachesimo, secondo cui tutta la vita era penitenza, veniva estesa da Lutero all’esistenza umana e cristiana. L’attacco di Lutero contro l’istituto della penitenza che era alla base delle indulgenze colpiva al cuore la concezione della comunità ecclesiale tramandata. La drammaticità delle successive controversie derivò soprattutto dal fatto che le questioni affrontate da Lutero toccavano direttamente sia la dottrina sia la prassi della Chiesa. Inizialmente, nel 1517, Lutero aveva reso note le radicali obiezioni all’indulgenza da lui sviluppate nelle 95 tesi alle più alte cariche ecclesiastiche aventi competenza su Wittenberg.

Presumibilmente egli le comunicò anche alla comunità accademica di Wittenberg affiggendole il 31 ottobre 1517 alla porta della chiesa del castello che veniva utilizzata come chiesa dell’università. All’inizio del 1518 diede alle stampe una dettagliata illustrazione in latino delle sue tesi. Immediatamente la notorietà di Lutero si diffuse fra le persone colte e tra chiunque sapesse leggere.

L’anno 1520 fu per Lutero l’anno del “miracolo”; l’attesa della condanna per eresia da parte del papa, accompagnata dalla speranza che non si verificasse, e al tempo stesso la certezza inflessibile della sua verità di fede, lo portarono a dispiegare a livello spirituale e letterario un’energia creativa che segna l’apice di tutta la sua attività.

Il 10 dicembre 1520, giorno in cui la scomunica entrò in vigore, Lutero compì un atto che era quasi inevitabile e che tuttavia apparve a quel figlio che tanto avrebbe voluto restare fedele alla sua Chiesa come un gravoso compito impostogli da Dio.

Lutero diede alle fiamme, davanti alla Elstertor di Wittenberg, il diritto canonico, alcuni penitenziali e manuali di ispirazione scolastica e, quasi  *en passant*, la bolla di scomunica. In seguito si sarebbe rallegrato di quest’azione più di ogni altra da lui compiuta, ed essa fu certamente il suo atto più inaudito, audace, primitivo, provocatorio e serio: la scomunica della Chiesa romana in nome della certezza della fede cristiana. Questo 10 dicembre 1520 segna “la svolta copernicana” nella storia del cristianesimo occidentale.

3 . Durante il suo soggiorno a Wartburg, dove il principe elettore lo aveva fatto trasferire dopo la dieta di Worms per motivi di sicurezza, Lutero si dedicò alla traduzione del Nuovo Testamento che pose la base spirituale e teologica per la riorganizzazione della Chiesa in Germania. Questa traduzione fu il modello per numerose traduzioni della Bibbia nelle lingue nazionali europee, ma al tempo stesso abbatté le mura religiose del monachesimo asserendo che chiunque era stato battezzato ha un rapporto diretto con Dio.

Il momento decisivo in cui la riforma di Wittenberg divenne un progetto sotto la tutela politica dell’autorità territoriale, fu proprio quando il monaco Lutero, barba lunga e abiti laici, tornò sul pulpito in cattedra. Lutero divenne la figura principale e determinante della Riforma: egli teneva avvinti a sé i collaboratori che riscuotevano la sua stima, ma non lasciava spazio a rivali.

Gli anni 1520-22 costituirono il culmine drammatico della vita di Lutero. In seguito, egli fu assorbito dagli effetti della concezione della fede cristiana che aveva aiutato a nascere e che gli strumenti del diritto canonico e della politica non avevano potuto soffocare.

4 . Lutero ebbe un ruolo di primo piano nei processi di trasformazione ecclesiastica a livello territoriale o cittadino anche oltre i confini sassoni. Sviluppò in modo versatile dei modelli fondamentali per l’organizzazione della Chiesa, l’elezione dei parroci, la finanza della comunità locale (la “Cassa comune”), la liturgia della messa, la visita pastorale o l’ordinazione cui nelle chiese tedesche aderenti alla riforma di Wittenberg sarebbe attribuito addirittura valore normativo.

Come compositore di inni religiosi, autore di due catechismi – *il Piccolo* destinato all’insegnamento religioso di base e il *Grande* rivolto ai formatori spirituali – e brillante traduttore della Bibbia (la Bibbia cosiddetta di Wittenberg), Lutero ebbe sulla cultura religiosa protestante un’influenza che dura ancora oggi. L’università di Wittenberg rimase a lungo la più frequentata dell’impero tedesco. Per decenni costituì la piattaforma formativa e di reclutamento delle élite intellettuali protestanti in molti Stati territoriali tedeschi e in altri paesi europei.

Finché Lutero visse la sua parola ebbe maggior peso di quella di qualsiasi altro teologo. Essa proveniva da un maestro della Chiesa, esperto inflessibile, la cui immagine, diffusa in massa dalla scuola di Cranach, evocava saldezza di fede e un credo incrollabile. Le sue nozze nel giugno 1525 con Katharina von Bora (1499-1552), la suora fuggita dal convento da cui ebbe sei figli, avvolsero l’ex monaco nelle gioie e nei dolori di un’esistenza secolare borghese, lo resero più sensibile e crearono un modello di famiglia cristiana che rimase vivo nei secoli come ideale culturale per i pastori della Germania evangelica.

Lutero ebbe per gran parte della vita una costituzione fisica piuttosto robusta: verso la fine degli anni Venti, tuttavia, si manifestarono parecchi disturbi, angina pectoris, emicrania e calcoli urinari. Ripetutamente si vide vicino alla morte e fece con gratitudine ricorso al conforto spirituale dell’amico Bugenhagen, parroco della città di Wittenberg e collega di facoltà.

Lutero morì ad Eisleben il 18 febbraio 1546 all’età di sessantadue anni: vecchio, per il metro dell’epoca, e sazio di anni. Si era recato nel suo villaggio natale per appianare delle controversie con i conti di Mansfeld. I particolari della sua morte furono registrati con la massima precisione da amici e accompagnatori e immediatamente resi pubblici.

Melantone ai funerali del collega amato e dal carattere difficile, lo ricordò con senso di misura definendolo in primo luogo “un servitore del vangelo ridestato da Dio”. L’idea che Lutero aveva avuto di se stesso.

5 . Benché ci siano stati come antefatti, i moti di rinnovamento della vita ecclesiale in Boemia, la riforma vera e propria inconfondibile nei suoi contenuti specifici, fu inaugurata da Martin Lutero. Come abbiamo già detto egli nacque da una famiglia numerosa. Suo padre avrebbe voluto fare di lui un uomo di legge, ma Martino dopo aver frequentato la facoltà di arti a Erfurt, decise di entrare nell’ordine degli eremitani di sant’Agostino. Dopo Erfurt continuò i suoi studi di teologia a Wittenberg, dove il principe elettore Federico il Saggio aveva appena aperto un’università dalla quale si attendeva splendidi risultati e lustro per il suo nome oltre che progresso e incivilimento per i sudditi residenti in quella zona del suo regno ancora abbastanza selvaggia.

Lutero, che era stato ordinato sacerdote nel 1507, ottenne il dottorato in Sacra Scrittura nel 1512. Eccetto brevi periodo di assenza, egli trascorse la sua vita a Wittenberg, dove fu continuamente impegnato come predicatore e professore di Sacra Scrittura. In ogni caso egli fu il riformatore per eccellenza.

Facendosi aiutare da una cerchia di suoi amici tradusse l’intera Bibbia in tedesco, partendo dai testi originali, (Ebraico e greco). Scrisse inoltre le sue opere di critica alla Chiesa e di esegesi della Scrittura, e riformò in modo effettivo la chiesa in Germania, avendo trovato udienza presso i principi tedeschi desiderosi di staccarsi da Roma.

Il fulcro principale del suo pensiero teologico, è rappresentato dalla tesi della “giustificazione per fede”, vale a dire dal fatto che l’uomo può ritenersi giusto davanti a Dio solo se Dio lo considera tale. Questa circostanza ipotetica si verifica di fatto mediante la fede quando l’uomo aderisce con piena fiducia alla Parola di Dio, cioè al Vangelo di Gesù Cristo.

Questa tesi, all’apparenza assai semplice, deve essere compresa a fondo e meditata a lungo per non essere travisata. Possiamo introdurci alla sua comprensione ripercorrendo un po’ più da vicino la strada che Lutero stesso imboccò per raggiungere questa certezza.

La piena chiarezza circa la giustificazione per fede maturò in lui nel lungo percorso del suo primo insegnamento biblico quando commentò a scuola i *Salmi* (1513-15) e subito dopo la *Lettera si Romani* (1515-1516) di Paolo.